

I Paesi della NATO dopo la decisione di Carter sulla N In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La CGT francese annuncia che potrebbe lasciare la FSM In ultima

La relazione di Paolo Bufalini al CC e alla CCC del PCI

Difendere con fermezza la democrazia e attuare il programma rinnovatore

La crisi è grave ma vi sono le forze per superarla dopo la caduta della preclusione anticomunista - Isolare e battere, con l'azione unitaria, il terrorismo e i suoi fiancheggiatori - Affrontare tutte le emergenze: economia, scuola, finanza pubblica, giustizia - I nuovi compiti del partito

ROMA — Il tragico evento del 16 marzo anche per il momento politico nel quale, riteniamo non a caso, è intervenuto, segna uno spartiacque nella vita del nostro Paese. Dopo il 16 marzo non si può tornare ad una normalità di vecchio tipo. Con queste parole il compagno Paolo Bufalini ha dato inizio a una relazione di fronte al Comitato centrale e alla CCC del PCI riuniti per discutere i compiti del Partito nella lotta per la difesa della democrazia e per l'applicazione piena e rapida degli accordi di maggioranza...

contro il terrorismo, l'estremismo eversivo e la violenza; ma anche sugli altri terreni: quello dello sviluppo economico-sociale, del funzionamento e rinnovamento della scuola, della giustizia, del sistema sanitario, del risanamento della pubblica amministrazione, del modo di governare. Ciò è possibile perché, se da un lato la situazione è grave, dall'altro, per la prima volta dopo trent'anni, c'è un ritorno ad una collaborazione unitaria. Le speranze che questo fatto nuovo ha acceso nelle masse popolari non possono andare deluse. L'altro essenziale fronte di lotta è quello della scuola, dove deve essere dispiegato il massimo sforzo per l'effervescenza di un «nuovo movimento» impegnato a respingere la violenza, ad affermare il valore dello studio e della cultura, a promuovere contestualmente la salvezza e il rinnovamento della scuola.

La linea dell'austerità

La situazione del Paese è certo difficile ma le forze per uscire dalla crisi ci sono. La linea dell'austerità è stata compresa e approvata dalla classe operaia non solo come necessità determinata da una crisi dell'economia capitalistica ma come leva decisiva per cambiare il tipo di sviluppo. Una tale acquisizione da parte del movimento operaio è un grande fatto di portata storica che segna il pieno passaggio del movimento operaio da una posizione subalterna ad una posizione dirigente nazionale. Ma dobbiamo essere consapevoli della difficoltà di attuare una tale linea proprio perché essa significa trasferimento di risorse dai consumi agli investimenti produttivi, da certi consumi privati a certi consumi sociali.

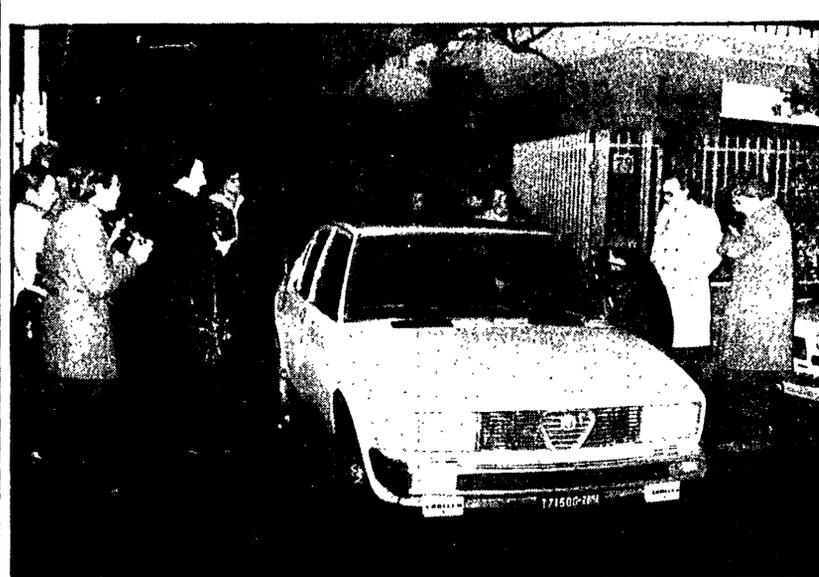
Per quel che riguarda il nostro partito non vi è necessità di adeguare l'orientamento, i modi di pensare e di lavorare a una situazione qualitativamente nuova, in cui il partito non è più all'opposizione, ma pur non partecipando ancora al governo, ha in mano la maggioranza parlamentare e quindi dà al governo il suo sostegno, critico e costruttivo, a realizzare le linee programmatiche concordate. Discende da una tale nuova collocazione che il partito ha di fronte alle masse e al Paese, una responsabilità nuova.

Una posta molto alta

Il 16 marzo l'eversione ha colpito l'uomo che aveva guidato la DC all'approdo della nuova maggioranza; il Paese, i lavoratori hanno inneggiato al nuovo capo. Il significato politico della sfida criminale è, superando ogni divisione, hanno dato una possente risposta unitaria e con ciò il primo colpo all'attentato eversivo. Alla forte risposta operaia e popolare ha pienamente corrisposto quella delle forze politiche democratiche e del Parlamento. E' subito prevalsa la posizione che la repubblica non deve cedere al ricatto delle brigate rosse perché ogni cedimento avrebbe aperto e aprirebbe il varco ad un moto rovinoso per lo Stato, per la DC, incoraggiando sempre nuove pretese in una nefasta spirale.

Questa strategia per la difesa e il consolidamento della democrazia e per il risanamento economico-sociale, istituzionale e morale esige il massimo sforzo concorde di tutti i partiti democratici, dei sindacati, di tutte le organizzazioni del nostro popolo. Di questa politica di unità tra tutte le forze democratiche, l'unità e la collaborazione tra PCI e PSI sono parte essenziale e decisiva. Nel pomeriggio è cominciato il dibattito. Sono intervenuti, nell'ordine i compagni: Ceroni, Donini, Romeo, La Torre, Ferrero, Esposito, Libertini, Francesca Marazzi, Casalini, Di Mariano, Ferrara, Galluzzi, Barbieri, Lina, Fibbi, Tognoni e Cecchi. Prima che il compagno Bufalini prendesse la parola per svolgere la relazione introduttiva, il presidente di turno Luciano Barca ha espresso ieri mattina il cordoglio del CC e della CCC per le vittime della sciagura ferroviaria della Gardelletta. Il dibattito riprende questa mattina, alle ore 9.

ALLE PAGINE 8 E 9



ROMA — Fotografi e giornalisti dinanzi all'abitazione di Aldo Moro

Una giornata di voci e di incontri per la salvezza del leader democristiano

Iniziativa di «Amnesty» per Moro

L'appello dell'organizzazione internazionale sollecitato da persone vicine alla famiglia dello statista - La DC approva l'iniziativa ma ne ribadisce il carattere umanitario - Riunioni a piazza del Gesù - Messaggio di Carter e appello di Waldheim

Gravissimo giovane aggredito a Milano

E' in gravissime condizioni un giovane di diciassette anni ferito a Milano a colpi di spranga. Il ragazzo, che è simpatizzante dell'organizzazione giovanile neo-fascista, è caduto in un agguato tendogli da un gruppo di persone che lo hanno atteso nei pressi della sua abitazione. Dopo la brutale azione squadrista, gli aggressori sono fuggiti, sparpagliandosi in direzioni diverse. Nelle scuole milanesi si è riaperto un clima di tensione.

Pesante bilancio del terremoto

E' pesante il bilancio dei danni nei trentun comuni siciliani colpiti dal terremoto di domenica. Nelle zone colpite la situazione è di emergenza per la centinaia di persone rimaste senza casa. Le popolazioni stanno comunque manifestando una forte volontà di ripresa, per impedire ritardi e intoppi nella ricostruzione. Assemblee popolari si sono svolte per impostare una linea di azione unitaria.

ROMA — Le «brigate rosse» tacciono dopo l'infame minaccia di morte, mentre si vivono ore di trepidazione per la sorte del presidente democristiano. Negli ambienti politici, in quelli del Viminale e nella stessa abitazione di Moro ieri c'è stato un intrecciarsi di incontri e consultazioni. Nel pomeriggio a piazza del Gesù, Zaccagnini si è incontrato con i principali esponenti del partito: tra gli altri, c'erano Piccoli, Bartolomei, Emilio Colombo, Gui, Gaspari e l'ex presidente della Camera Bucciarelli. Poi è arrivata alla sede de l'on. Tina Anselmi, ministro della sanità, di ritorno dall'abitazione di Moro, dove si è recata di nuovo in serata (per la quinta volta da domenica scorsa). Nel pomeriggio hanno fatto visita ai familiari del presidente democristiano anche Lettieri e Forlani. Mentre i portavoce più autorevoli della DC ribadivano la linea di ferma difesa delle prerogative dello Stato democratico, sono sta-

PROCESSO TORINO

I brigatisti minacciano di morte PM e presidente

TORINO — Ancora minacce di morte dei brigatisti sotto processo. Minacce di morte, rivolte al presidente Barbaro e al P.M. Moschella. E minacce anche ai giornalisti e in particolare a quelli dell'Unità. E' stato curato a grida verso il presidente della Corte: «La sentenza emessa dalle brigate rosse contro Moro si dimostra valida per tutta la vostra classe e per lei». E poi verso il pubblico ministero: «Non sono soltanto minacce. Stai più tranquillo. Seguiranno fatti precisi...». Curcio è stato allontanato dall'aula. E' stata allora la volta di Franceschini, che si è scagliato contro i giornalisti: «I nostri rapporti con i giornalisti li abbiamo già stabiliti con Casalegno...». Facendo riferimento all'assassinio del vice direttore della Stampa di Torino. Doveva essere, secondo le previsioni, una udienza «calma». E' limitato l'interesse di quella di ieri, essendo prevista solo l'audizione di una trentina di testimoni. Il pretesto per la nuova esibizione violenta è stato l'interrogatorio di Edgardo Sogno, «effettivo in quanto rappresentante di quel «comitato di resistenza democratica», preso d'assalto e saccheggiato dai brigatisti a Milano il 2 maggio del '71. L'ex ambasciatore doveva semplicemente confermare alcuni documenti trovati in possesso delle BR provenienti effettivamente dal comitato da lui diretto. Il presidente lo aveva già congedato quando Franceschini ha chiesto di potersi rivolgere una domanda. Il brigatista ha affermato che fra i documenti da loro sottratti alla sede del comitato vi era anche una lettera inviata a Sogno dal magistrato di cassazione, Beria D'Argentine, il quale comunicava di essere impossibilitato ad intervenire ad un convegno promosso dal CRD, del quale, comunque, condivideva le finalità. Franceschini ha chiesto che Sogno specificasse quali rapporti intercettavano tra lui e Beria D'Argentine. Il presidente, ritenendo la domanda non attinente, si è rifiutato di porla al teste. E' quindi intervenuto il P.M. Moschella che, in discussione con Barbaro, ha raripestato la domanda ed ha chiesto la lettura dei documenti provenienti dal «comitato» di Sogno. Alla richiesta di Moschella si sono

g. p. (Segue in ultima pagina)

I problemi riportati alla luce dalla sciagura sulla Bologna-Firenze

Ferrovie: qualche paragone tra noi e l'Europa

E' aperto sulla stampa e nella opinione pubblica il dibattito sulle responsabilità per la tremenda sciagura ferroviaria accaduta sabato scorso sulla Firenze-Bologna. Due commissioni di inchiesta sono al lavoro, e le loro conclusioni offriranno materia per valutazioni più precise; in settimana il Parlamento «sceglierà» e discuterà sulla relazione del governo. Ma gli elementi di informazione «in cui raccolti sembrano» escludere una responsabilità operativa delle ferrovie. Sono stati rispettati i procedimenti e i regolamenti: il controllo stesso, effettuato da un altro convoglio che era passato senza danni e allarmi; vi era stata una ispezione della linea ferroviaria. E' stato l'improvviso cedimento del terreno a

provocare la catastrofe: questa, almeno, è la verità accertata sino a questo momento. Ma, comunque si concludano le inchieste, il disastro nella Firenze-Bologna, ci richiama a due grandi problemi italiani. Il primo è quello idrogeologico, della sistemazione delle acque e del suolo. L'Italia è davvero un «paese di dissesto», come è stato scritto molti anni fa. E' sufficiente una pioggia intensa per provocare ovunque incidenti e calamità. Sabato scorso siamo «stati» a un passo da una sciagura assai più grave. Infatti, mentre sulla direttrice Firenze-Bologna, si contrattavano i due treni, gran parte dell'Emilia era con il fiato sospeso per il passaggio dell'ondata di piena dei suoi fiumi, che sono stati a un pelo dal rompere gli argini e strappare. Ad un abbandono se-

colare si sono sommati i danni del dissesto, del cedimento delle costruzioni di ordine civile e delle opere di difesa, della crisi delle opere di irrigazione, a medio, a lungo termine, le ferrovie saranno colpite da parali e da difficoltà crescenti. Le ferrovie dello Stato, che oggi pagano lo scotto di decenni di emarginazione, sono afflitte insieme da fenomeni di seria obsolescenza, da super saturazione delle loro attuali capacità di trasporto. La Francia ha 31.000 chilometri di binari, la Germania 27.000, noi 16.000. Ma se si dovo essere sopprimere le linee malsicure, obsolete o totalmente passive, scenderemmo rapidamente a 8.900 chilometri. Nello stesso tempo sulle linee efficienti e centrali la saturazione è tale che i treni fanno la coda come le auto nel centro cittadino. Tra le cause indirette del disastro del sabato scorso c'è anche l'affollamento dei treni sulla Bologna-Firenze, che è l'unico collegamento diretto tra Nord e Centro dell'Italia, ed una linea sulla quale, quando ci sono instradamenti straordinari, causati da interruzioni o impedimenti su altri tratti, gli ingorghi sono incredibili. Nelle altre maggiori aree metropolitane, da Milano a Napoli, il peso delle strotazzate e delle insufficienze viene in gran parte riversato su milioni di lavoratori pendolari, che troppo spesso viaggiano in condizioni e in tempi indegni. «Gli squilibri e la struttura del sistema obbligano a utilizzare ogni carro ferroviario nel ciclo medio di 10-11 giorni, contro i 4-5 della Germania Federale e della Francia: ciò

significa aver bisogno di 50.000 carri invece di 30.000, e recaricare le merci con ritardi intollerabili. In termini di condizioni, che si aggrava tutto fortemente nelle regioni del Sud, il Mezzogiorno va verso una progressiva emarginazione, e viene tagliato via via fuori del mercato europeo. Riorganizzare la rete ferroviaria richiede investimenti massicci, distribuiti secondo criteri selettivi molto precisi, sulla base di un piano che raccordi le esigenze urgenti e la strategia di lungo periodo. Ma, se l'azienda rimane comi è, è inutile che il Parlamento stanzi finanziamenti ingenti. Chiusa in una incredibile carenza di forza burocratica, Lucio Libertini

«un zoologo». E contemporaneamente, il ministro dei Trasporti ha detto che è stata costituita una commissione di indagine «che conta tutte le componenti che ci possono illuminare». E in fondo ha aggiunto: «E' anche un zoologo». Tutti e due, in modo più garbato il giudice, in maniera più rozza (come era da aspettarsi) il ministro, sembra che dicano: «Figuratelo che abbiamo pensato anche a quei matti». E invece erano proprio «questi matti», in Italia rarissimi (talmente non sono mai stati chiamati a incaricare), che avrebbero potuto, se la loro opera fosse stata impiegata a tempo e a dovere, risparmiare questi poteri morti e tanti che li hanno preceduti e altri che, Dio non voglia, potranno venire. Se non avranno di comandare, come è accaduto finora, i ladri, gli strafottenti e le bestie. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)